

33 - Palazzo della Ragione, ora Museo dell'affresco e della pittura murale

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

edificio pubblico di impianto romanico, pianterreno con porticato a tre archi ogivali e primo piano ingentilito da due trifore ed un balconcino ad aperture trilobate; merlatura neogotica ghibellina; in facciata resti di cornici in arenaria e ganci in ferro a cui erano affissi stemmi gentilizi veneziani. Il *Palatium Communis Pergami* sorse alla fine del XII secolo (1182-1198) con affaccio sull'attuale Piazza Duomo, sede delle più importanti magistrature del governo cittadino: vi si riuniva il consiglio, si amministrava la giustizia e si ricevevano le ambascerie, mentre il porticato serviva per le udienze e quale punto di sosta della diligenza postale, chiuso con stoffe vetri a rullo in inverno per adibirlo a sala di ritrovo durante la stagione fredda⁽⁸⁶⁴⁾. Subì un primo incendio nel 1296⁽⁸⁶⁵⁾ ed uno ben più devastante nel 1513 per mano spagnola. Nella seconda metà del XIV secolo rivolse il fronte su Piazza Vecchia, tra il 1471 ed il 1475⁽⁸⁶⁶⁾ subì i primi rimaneggiamenti e nel 1483 si aprirono il porticato e le due trifore al primo piano, oltre ad affiggervi l'insegna dorata in pietra della Serenissima (in facciata e su fondo azzurro il leone alato con innanzi il doge Foscari in ginocchio)⁽⁸⁶⁷⁾: “... *tabelle lapidee colle armi dei Rettori benemeriti dorate e colorate si cominciarono allora ad infiggere o appendere sulla grande parete; e pure allora, forse, si dorarono e colorarono in rosso e azzurro i cordoni nel sott'arco le colmature e le rosette stellate delle trifore romaniche verso sera e mezzodì. Il tutto di gusto sommamente veneziano*”⁽⁸⁶⁸⁾. I maggiori rifacimenti sono ascrivibili agli anni tra il 1538 ed il 1554⁽⁸⁶⁹⁾, quando a Pietro Cleri, meglio noto come Isabello, furono affidati i lavori per riedificare l'edificio dopo l'incendio del 1513 causato dalle truppe spagnole. L'Isabello rifece il tetto ed il cornicione, ottenne un unico salone al primo piano (metri 26.20x24.30⁽⁸⁷⁰⁾) retto da sette capriate lignee costruite in città bassa, guarnì di finestroni e di un balconcino in marmo di Zandobbio il nuovo fronte settentrionale oltre a riallestire il leone marciano dorato e su fondo azzurro con “*due ambre grosse negre e fine*” negli occhi (opera di Giangiacomo della Vigna di Campione su disegno di Gerolamo Colleoni⁽⁸⁷¹⁾) e installò nel portico quattro colonne di ordine toscano, poi dipinte da artigiani locali. La sede comunale fu trasferita nel 1668 nel Palazzo Nuovo⁽⁸⁷²⁾, mentre Palazzo della Ragione venne adibito a teatro dal 1797 al 1808 (teatro Cerri, in onore a Francesco Cerri che ne aveva ottenuto la concessione per dieci anni), poi a magazzino militare ed a luogo di deposito di mobili cittadini, divenne sede della biblioteca civica dal 1843 al 1928⁽⁸⁷³⁾. Dall'inizio degli anni Novanta ospita il Museo dell'Affresco. Le due ultime ristrutturazioni, prima di quella attualmente in corso, sono state compiute nel 1927 e allo scadere degli anni Novanta del secolo scorso.

LOGGIA NUOVA (demolita)

Già all'inizio del XV secolo i locali di Palazzo della Ragione non erano più sufficienti alla municipalità, così il dominio veneto provvide ad erigervi dirimpetto la “*Lodia nuova*”, sorta di porticato coperto ad un piano che avrebbe ospitato uffici e cariche pubbliche e che oggi corrisponderebbe a grandi linee al portico di accesso della Biblioteca Angelo Mai. Questa nuova costruzione civica, dirimpetto la precedente e a sua volta affacciata sul centro governativo veneziano, contribuì ulteriormente a vedere in Piazza Vecchia un ruolo marcatamente di carattere politico e pubblico, mentre traffici e commerci erano concentrati in altre parti dell'abitato sul colle: ad esempio in Piazza Lorenzo Mascheroni, allora denominata Piazza Nuova. I lavori iniziati nel 1435 portarono ad edificare un “*portigu prope ecclesiam seu viridarium d. Scti. Michaelis*”⁽⁸⁷⁴⁾, portico rialzato di due gradini e a due sale, che ospitavano gli uffici della Cancelleria e del Commissario alle provvisioni, ma il rovinoso incendio divampato nel 1453 distrusse la struttura, subito rialzata tre anni dopo ed ampliata nel *regio nuovo* (portico con scala poi affittato a privati eretto sul lato della chiesa di San Michele all'arco)⁽⁸⁷⁵⁾: “*a mano manca s'innalza in pubblico*

porticato, il cui muro al di dentro forma un lato della stanza de' scrivani e ragionati, sopra la quale avvi la sala del Conciglio, da cui s'esce in sul verrone (il Regio?), d'onde si pubblicano al popolo i nomi de' Magistrati e de' condannati" ⁽⁸⁷⁶⁾. Questa modifica alla pianta originaria portò ad occupare parte delle pertinenze della chiesa di San Michele all'arco (1436, 1453 e 1498) e le vicine case private dei Licini che, con l'osteria "La Corona", erano già stati acquistati dal Comune nel 1579 per ospitarvi il Monte della Pietà ed i magazzini del Monte dell'Abbondanza ⁽⁸⁷⁷⁾. Le stesse funzioni della loggia porticata saranno poi assorbite da quello che si definì "Palazzo Nuovo", costruito nel 1599 sempre dirimpetto il "Vecchio", ma dietro la demolizione del precedente edificio pubblico, che nel tempo ha avuto varie destinazioni fino all'attuale di biblioteca civica. Pare evidente poi asserire che, distrutto il porticato, anche l'apparato pittorico, con le scene di episodi legati alla storia bergamasca, è andato disperso ⁽⁸⁷⁸⁾.

Vincoli:

dal 15 maggio 1912 l'edificio è inserito nell'elenco degli immobili con provvedimento di vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici ⁽⁸⁷⁹⁾.

Proprietà conosciute:

Palazzo della Ragione è un edificio pubblico bassomedioevale (post 1198), in seguito sede del municipio, poi tribunale, teatro (1797-1808), magazzino militare, museo archeologico, biblioteca (1843-1928) e, infine, dagli anni Novanta, museo; la Loggia Nuova è stata abbattuta nel 1599 per la costruzione del Palazzo Nuovo che dal 1928 ospita la Biblioteca Civica Angelo Mai.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

al tempo della Serenissima la facciata di Palazzo della Ragione era policroma per l'affissione continua degli stemmi dei nuovi reggenti eletti e questo lo testimoniano ancora oggi tutti i ganci in ferro e le tabelle lapidee sparse sul fronte di Piazza Vecchia ⁽⁸⁸⁰⁾: questa pratica era molto frequente nel secolo XV ⁽⁸⁸¹⁾ e fino al successivo, ma affonda le sue radici nell'epoca medioevale, per lo meno nel caso di Bergamo, visto che stemmi ed emblemi araldici sul fronte principale sono già attestati dalle fonti e dai registi alla fine del XIV secolo. Per fronte, all'epoca, non si intendeva l'attuale su Piazza Vecchia, ma invece quello originario, rivolto su Piazza Duomo e dirimpetto la Basilica mariana ⁽⁸⁸²⁾. Il portico, durante la ristrutturazione cinquecentesca, venne ornato dorando e dipingendo le trifore con archi e rosette rossi e azzurri ⁽⁸⁸³⁾. La Loggia Nuova (demolita), invece, presentava il rivestimento delle volte con il leone marciano e con cinque scene di storia bergamasca ⁽⁸⁸⁴⁾: l'imperatore Probo che dà il comando di Bergamo a Crotaccio, le nozze di Santa Grata, l'episodio tragico di Antonio Bonga, l'incontro tra il vescovo Adalberto e l'imperatore Berengario, le battaglie del condottiero Bartolomeo Colleoni e figure di illustri bergamaschi tra cui quella di Alberico da Rosciate ⁽⁸⁸⁵⁾. Si ricordano inoltre gli stemmi accertati dei Rettori Antonio Erizzo e Lorenzo Venier tra il 1483 e 1485 oltre a decorazioni varie. Opere perdute (?).

Datazione e autore della decorazione:

1394 per arme e un'aquila imperiale sul lato meridionale del Palazzo della Ragione, Pacino da Nova; 1437 per pitture eseguite sul Palazzo della Ragione e nella Loggia Nuova (demolita), tale Giorgio non meglio identificato ⁽⁸⁸⁶⁾; 1483-1485 per gli stemmi veneziani sulla Loggia Nuova, Giacomo Scanardi ⁽⁸⁸⁷⁾; 1500 per opere lato scalone e vicino alla porta conducente alle Carceri del Palazzo della Ragione, Simone I Baschenis ⁽⁸⁸⁸⁾; 1546 per gli stemmi sul Palazzo della Ragione dei Rettori Loredan e Contarini, Filippo Zanchi; 1547 per gli stemmi sul Palazzo della Ragione dei Rettori Cornelio e Barbara e altre pitture, Filippo Zanchi; 1549/1554 ⁽⁸⁸⁹⁾ per pitture eseguite nelle volte sotto la Loggia Nuova (demolita) con cinque soggetti di storia bergamasca, il leone marciano

e altre decorazioni, Gerolamo Colleoni con Filippo Zanchi ed il figlio Francesco ⁽⁸⁹⁰⁾, oltre al disegno fatto dal Colleoni per il nuovo leone marciano durante la ristrutturazione cinquecentesca del Palazzo della Ragione (in collaborazione con Lucano Gagio da Imola, anche per stemmi veneti tra il 1541 ed il 1554 “sui lati della pergola” ⁽⁸⁹¹⁾, in alcuni casi semplicemente dorati e decorati); 1591 per composizioni sulla facciata e nelle volte della Loggia Nuova (demolita) ⁽⁸⁹²⁾, Gianpaolo Cavagna attribuito dalle fonti, ma non documentato.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

nulla è più visibile di quanto citato dalle fonti, nonostante nel 1589 la municipalità abbia espresso l'intenzione di rinfrescare le pitture sul palazzo comunale e sotto la loggia “per onore degli avi” ⁽⁸⁹³⁾.

Fonti storiche e bibliografia:

1483, Sanudo ⁽⁸⁹⁴⁾: *“A’ una piazza in zima, sopra la qual è il palazo grandio et bello di Rasone, e S. Marco Aureo, le Arme di Francesco Marzello Pretor (1475), et Francesco Diedo doctor: etiam di Marco Antonio Maureceno milite, ete Hir.mo Diedo Rectori (1481). Di soto è una logia grande”*; 1516, Michiel ⁽⁸⁹⁵⁾: era una Fabbrica *“sive ornamentorum apparatus, sive structure soliditatem spetares, nulli Galliarum edificio postferenda”* ⁽⁸⁹⁶⁾; 1589, Azioni del Comune di Bergamo ⁽⁸⁹⁷⁾: *“Die 29 Martii 1589: Se gli antichi padri di questa città attendendo sempre a dimostrare l’antichissima nobiltà degli animi de’ suoi cittadini l’hanno sempre illustrata ornandola in diverse maniere hor di scolpiti marmi hor di vaghe pitture. E’ conveniente anchora cercare con ogni studio e diligenza di conservarle et ampliarle et quelle dal tempo consumate ristorare et rinouare. Ritrouandosi adunque le pitture sotto la loggia del palazzo il più potente locho di questa Magnifica Città al tutto consumate e guaste I Magnifici Antiani mandano parte che da questo M.co magior Consiglio siano due giuditiosi cittadini (eletti) i quali insieme con il M.ci Deputati ad erigere l’harme dell’Ill.mo signor Andrea Gussoni meritissimo Podestà di questa M.ca città habbiano autorità di fare a spese della Comunità rinouare et abelire detta loggia di tutte quelle pitture che a loro pareranno convenire all’ornamento di quel locho. Impetrando dalli Ill.mi Sig. Rettori publico proclama con quelle pene che a loro SS. Ill. pareranno che inibhisca a ciascuna qualità di persone el giocar della balla sotto detta loggia né in alcun altro modo ardisca guastar tali pitture et ornamenti acciò siano perpetuamente conservate ad honore di questa M.ca città”*; 1793, Tassi ⁽⁸⁹⁸⁾: riporta dalla nota di Castello Castelli, notaio e cronista bergamasco del XIV secolo, la notizia delle decorazioni con arme e un’aquila imperiale fatte sul lato meridionale del palazzo nell’anno 1394 ad opera di Pacino da Nova; riferito a Gerolamo Colleoni ⁽⁸⁹⁹⁾ riporta che *“Era pure di sue eccellenti pitture ornata l’antica loggia della città, che fu nel 1599 totalmente alterata per la fabbrica del nuovo palazzo pubblico ... e siccome queste pitture contenevano varie antiche istorie della patria sotto delle quali si leggevano alcune iscrizioni degne di memoria, così per non defraudare l’artefice della dovuta lode, e per conservare appresso a’ posteri la ricordanza almeno di tali cose, non lascierò di qui riferirle. Vedevasi primieramente in un quadro l’Imperadore Probo sopra magnifico trono assiso e da molti gravi, e militari personaggi circondato, che dava l’investitura del ducato di Bergamo a Crotaccio concittadino nostro per le molte sofferte fatiche in guerra, e per altre imprese segnalatissimo, scorgendosi questo a piè del trono inginocchiato in atto di ricevere una ducale corona simile a quella, che ora li Dogi di Venezia sogliono usare, e ciò seguì nell’anno 280 dopo la nascita di nostro Signore: leggevasi sotto alla pittura la seguente iscrizione. Espresse in altro quadro la solenne e pubblica funzione fatta in Bergamo per le regie nozze di Santa Grata, la quale magnificamente abbigliata da Regina, e da folto stuolo di leggiadrissime donzelle corteggiata, dagli Ambasciatori, che per accompagnarla in Germania erano venuti, riceveva preziosissimi doni, con questa iscrizione L’eroico e memorabile fatto di Antonio Bonga fu l’argomento di un altra pittura nella quale fece*

vedere l'Imperatore Federico Barbarossa sotto un ricco padiglione con attorno schierato il numeroso suo esercito, e da una parte la nobilissima donzella, che con cuore magnanimo, e con intrepida mano levato un pugnale dal fianco dell'Imperatore con questo per conservarsi pudica si passa coraggiosamente il petto: Veggonsi molti che all'atroce fatto accorrendo sembran restare attoniti, e inorriditi; il tutto insomma spira orrore, e compassione, né può certamente essere più al vivo rappresentato, né meglio delle sottonotate parole espresso ... Rappresentò poscia il Sano nostro Vescovo Adalberto, che con tutto il clero, e numeroso popolo facevasi incontro in solenne processione all'Imperatore Berengario, dal quale già prima aveva tanti doni, e privilegi ricevuti. Vedevasi Berengario accompagnato dà molti cavalieri e soldati porgere in atto amorevole la mano al Santo Vescovo, e sotto eravi scritto in tale guisa ... Dipinse da un'altra parte Bartolomeo Coleone in abito militare in mezzo a un fatto d'arme nel quale egli era rimasto vincitore, ove apparivano bizzarri cavalli, e stupende figure in fiere attitudini, e difficili scorci disegnate con vedute di bel paese in lontananza, e tale iscrizione ...) Alla destra di questo quadro eravi una bellissima figura di tutta forza, e gagliardo colorito in forma di Ercole con uno scudo in mano, nel qual era scritto: E alla sinistra aveva colorita una leggiadra donna con uno scudo, in mezzo del quale leggevasi questi due versi ... Nel mezzo finalmente di questa loggia era dipinto il Veneto Leone alato gierogli fianco dell'Evangelista San Marco protettore della Repubblica, sopra del quale a' caratteri cubitali leggevasi ... Vedevansi pure all'intorno dipinti diversi illustri personaggi della patria, frà quali rendevasi ammirabile il ritratto del famoso Alberico di Rosciate lume e splendore delle leggi; altri ancora ce n'erano sì nelle lettere, come nelle armi stati eccellenti, li quali tutti meglio espressi non potevansi desiderare, sì pel franco disegno e forte colorito, come per certa facile e risoluta maniera, e per gli esteriori ornamenti a chiaroscuro di architetture, cornici, statue, fanciulli, e termini, che le storie mirabilmente ornando maggior pregio accrescevano a così rare pitture"; 1908, Pinetti ⁽⁹⁰⁰⁾; 1920, Caversazzi ⁽⁹⁰¹⁾: proponeva di rinnovare le pitture delle volte "che il Colleoni aveva dipinti sotto la Lodia nuova, descritti dal Tassi nelle Vite dei Pittori Bergamaschi e aggiungendone altri di gesta più recenti"; 1975, Cortesi Bosco ⁽⁹⁰²⁾: "1546: lo Zanchi dipinge all'esterno del Palazzo del Comune gli stemmi dei Rettori Loredan e Contarini" - "1547: lo Zanchi dipinge all'esterno del Palazzo del Comune gli stemmi dei Rettori Cornelio e Barbara, e nell'agosto inizia altre pitture sulla facciata verso la piazza" - "1549: lo Zanchi esegue vari lavori con Gerolamo Colleoni sotto la loggia del Palazzo Comunale, in collaborazione del figlio Francesco"; 1978, Angelini ⁽⁹⁰³⁾; 1978, Bandera ⁽⁹⁰⁴⁾: "1605: il Cavagna è consultato per l'esecuzione del coronamento del Palazzo Nuovo sito nella piazza Vecchia di Bergamo"; 1983, Torri ⁽⁹⁰⁵⁾: " ... la loggia sottostante al palazzo della ragione era tutta adorna di dipinti, raffiguranti battaglie colleonesche, ed altri motivi riguardanti fatti e personaggi eminenti nella storia bergamasca" i cui autori, a suo dire, sono Giacomo Scanardi e Giampaolo Cavagna che dipinsero rispettivamente "gli stemmi dei Rettori fra il 1483 e il 1485" e "varie composizioni sulla facciata e nella volta della loggia nel 1591"; 1940, Belotti ⁽⁹⁰⁶⁾: riporta la volontà comunale del 1589 di rinnovare le pitture della loggia per onorare "gli antichi padri di questa città attendendo sempre a dimostrare l'antichissima nobiltà degli animi de' suoi cittadini l'hanno sempre illustrata ornandola in diverse maniere hor di scolpiti marmi, hor di vaghe pitture"; 1986, Passamani ⁽⁹⁰⁷⁾: nel contributo sono riportati i registri documentari inerenti l'ordine di pagamento al Baschenis e la valutazione dei periti sui dipinti eseguiti sulla parete del Palazzo Comunale; 1995: Russell ⁽⁹⁰⁸⁾.

Ipotesi critiche:

il palazzo comunale è sempre stato considerato il simbolo del potere civico e per questo oggetto di continui rifacimenti, abbellimenti, ornamenti. A maggior ragione non escluderei l'anacronistica azione di marketing affidatagli dalla Serenissima, più ancora che all'ex Palazzo del Podestà, che teneva a ricordare ai suoi sudditi la sua preminenza sulle libertà comunali, la sua potenza

marittima e commerciale ed in generale il suo dominio. Le smunte cornici in arenaria, sfaldatesi nel corso del tempo, sono oggi compresse su tutti i lati visibili, ma nel Cinquecento gli stemmi marmorei o di pietra dorati e policromi erano appesi ai ganci che ancora si vedono e che ci possono far immaginare lo splendore che contraddistingueva quell'edificio. Il Torri pare confondere l'ubicazione delle pitture con episodi di storia bergamasca, ma effettivamente anche alte fonti, precedenti e successive, paiono vaghe e assolutamente non precise circa questo dato.

Note:

- 864)** Torri, T., *Piazza Vecchia*, *Op. cit.*, pp. 59/60, oltre a Cfr. Russell, R., *Il Palazzo della Ragione tra incendi e restauri*, in *Archivio Storico Bergamasco*, nr. 1, aprile 1995, Edizioni Junior, Bergamo, pp. 6/27.
- 865)** Torri, T., *Piazza Vecchia*, *Op. cit.*, p. 29.
- 866)** Caversazzi, C., *Del ristabilimento degli antichi palazzi comunali di Bergamo*, *Op. cit.*, p. 4. Si veda inoltre la tarsia presso l'attuale chiesa di San Bartolomeo in Bergamo Bassa rappresentante il palazzo civico, disegnata da Troso da Monza e realizzata da fra Damiano Zambelli tra il 1509 ed il 1513, dopo le usurpazioni francesi e prima dell'incendio del 1513.
- 867)** Già presente nel 1464 e fi no all'arrivo dei Francesi. *Ibidem*.
- 868)** Caversazzi, C., *Del ristabilimento degli antichi palazzi*, *Op. cit.*, p. 5.
- 869)** A.A.V.V., ... *Una bella piazza salizada*, *Op. cit.*, p. 36.
- 870)** Caversazzi, C., *Del ristabilimento degli antichi palazzi*, *Op. cit.*, p. 6.
- 871)** *Ibidem*.
- 872)** Fu il Podestà Angelo da Mosto che durante il suo governo, a metà del XVII secolo, trasferì definitivamente la sede del Consiglio nella Sala Maggiore di Palazzo Nuovo, ma già nel 1435 il Comune aveva costruito la *Lodia Nuova*. Infine in direzione dell'attuale vicolo Aquila Nera si innalzò un altro corpo di fabbrica deliberato nel 1592, ma portato a termine solo nel 1699. Cfr. Torri, T., *Piazza Vecchia*, *Op. cit.*, pp. 79/84.
- 873)** Torri, T., *Piazza Vecchia*, *Op. cit.*, pp. 47/52.
- 874)** Salone, C., *La fabbrica di Palazzo Nuovo in Bergamo*, in *Bergomum*, Edizioni della BCB, Bergamo, nr. 4, ottobre-dicembre 1987, p. 3.
- 875)** A sua volta sostitutivo del *regio vecchio* che era posto su Piazza Duomo.
- 876)** Marc'Antonio Michiel, *Descrizione della città di Bergamo e del suo territorio ... nell'anno 1516*, ms sec. XVIII, BCB, mentre l'originale in latino è edito da Scalvini, M. L. - Calza, G. P., *Bergamo 1516, Città e territorio nella Descriptio di Marcantonio Michiel*, Padova, 1983, p. 61.
- 877)** Creati rispettivamente nel 1557 e nel 1539 erano stati fino ad allora attivi in altri locali, in cui si versava un canone d'affitto. A.A.V.V., ... *Una bella piazza salizada*, *Op. cit.*, p. 52, n. 29.
- 878)** Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali*, scheda nr. 0202306.
- 879)** Soprintendenza ai Beni Architettonici, *Elenco di immobili con provvedimento di vincolo*, fascicolo 1 di 3, Progressivo Archivio Vincoli 44, Bergamo, Novembre 1998, p. 39.
- 880)** A fi anco dell'altare della Madonna, opera settecentesca della bottega dei Manni, vi è una lapide difficilmente leggibile e confusa tra la restante muratura che recita "sopra questa lapide era appesa l'arma di Angelo da Mosto Podestà di Bergamo 1668".
- 881)** Altri esempi sono a Milano, Firenze, Siena, Lucca, Pistoia. Torri, T., *Piazza Vecchia*, *Op. cit.*, p. 37.
- 882)** Tassi, F. M., *Vite*, *Op. cit.*, p. 4.
- 883)** Caversazzi, C., *Del ristabilimento degli antichi palazzi*, *Op. cit.*, p. 5.
- 884)** Comune di Bergamo, *Op. cit.*, confermato anche da Caversazzi, *Op. cit.*, p. 7.
- 885)** Pelandi, L., *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa, Borgo Canale*, Poligrafiche Bolis, Bergamo, 1967, p. 36, oltre a Tassi, F. M., *Vite de' Pittori*, *Op. cit.*, p. 143.
- 886)** Anche se sono quasi certa trattasi di Giorgio da San Pellegrino. Cfr. Cap. II, voce Giorgio.
- 887)** Pinetti, A., *Per la storia della pittura bergamasca*, *Op. cit.*, p. 238.
- 888)** Passamani, B., *I Baschenis di Averara (dinastia di Cristoforo)*, *Simone I*, in *PIBG, Il Quattrocento I*, *Op. cit.*, p. 498, scheda 3.
- 889)** Pinetti, A., *Per la storia della pittura bergamasca*, *Op. cit.*, p. 247.
- 890)** Caversazzi, C., *Del ristabilimento degli antichi palazzi*, *Op. cit.*, p. 7.
- 891)** Angelini L., *Fantasie di architetture e invenzioni di paesaggio*, *Op. cit.*, p. 5 e Pinetti, A., *Per la storia della pittura bergamasca*, *Op. cit.*, p. 251 e Cfr. Russell, R., *Il Palazzo della Ragione*, *Op. cit.*, p. 20, che dà per certo l'intervento di Lucano come da pagamento nel Registro f, 103r.
- 892)** O forse loggia dei mercanti in Piazza Lorenzo Mascheroni.
- 893)** Belotti, B., *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, v. IV, Edizioni Bolis, Azzano San Paolo (BG), 1989, p. 323.

- 894) Brown, R., a cura di, *Itinerario di Marin Sanuto, Op. cit.*, ripreso in Crippa, G. R., *Stupore per Bergamo*, Azienda Autonoma per il Turismo, Bergamo, 1976, p. 42.
- 895) Marc'Antonio Michiel, *Descrizione della città di Bergamo, Op. cit.*, pp. 48-72.
- 896) Traduzione: " ... mole che, e per l'apparato degli ornamenti, e per la sodezza della struttura, non la cedeva a qualunque edificio della Lombardia".
- 897) Pinetti, A., *Per la storia della pittura bergamasca, Op. cit.*, p. 230, n. 2.
- 898) Tassi, F. M., *Vite de' Pittori, Op. cit.*, p. 4.
- 899) Tassi, F. M., *Vite de' Pittori, Op. cit.*, pp. 143/146.
- 900) Pinetti, A., *Per la storia della pittura bergamasca, Op. cit.*, p. 244.
- 901) Torri, T., *Piazza Vecchia in Bergamo, Op. cit.*, p. 58.
- 902) Cortesi Bosco, F., *Filippo Zanchi, in PIBG, Il Cinquecento I, Op. cit.*, p. 523.
- 903) Comune di Bergamo, *Op. cit.*
- 904) Bandera, L., *Gian Paolo Cavagna, in PIBG, Il Cinquecento I, Op. cit.*, pp. 134/135.
- 905) Torri, T., *Policromie di affreschi, Op. cit.*, p. 924.
- 906) Belotti, B., *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi, Op. cit.*, vol. IV, p. 323.
- 907) Passamani, B., *I Baschenis di Averara (dinastia di Cristoforo), in PIBG, Il Quattrocento I, Op. cit.*, pp. 497/498.
- 908) Russell, R., *Il Palazzo della Ragione, Op. cit.*

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 134-138.